

Conservazione e Consolidamento strutturale di un edificio di culto.

Un Progetto. Quale?

Solo nel caso in cui l'edificio di culto presenti uno *stato diffuso di degrado, o di dissesto*, conviene valutare l'opportunità di predisporre un generale progetto di conservazione o di consolidamento. Va ricordato che l'intervento dovrebbe costituire l'*extrema ratio* di fronte ad una situazione non più controllabile.

Il progetto di restauro e consolidamento dovrebbe considerare, tra gli altri requisiti il minimo impatto sull'esistente, la compatibilità di quanto aggiunto sulle preesistenze, la durabilità e la manutenibilità dei sistemi tecnologici realizzati, così come la possibilità di reintervenire in futuro. Il conseguimento di questo risultato passa per un iter che si sostanzia nella progettazione ma che si fonda sulla conoscenza delle vicende materiali e immateriali dell'edificio. Una conoscenza che deve essere intesa e scandita non soltanto nella burocratica sequenza di operazioni ritenute caratteristiche di un progetto (ricerca storica, rilievo geometrico ecc.), ma di queste ultime si dovrà servire per ricostruire il racconto dell'esistenza dell'edificio.

Tra i motivi di attenzione, in un edificio di culto si trovano certamente tracce delle pratiche devozionali, vive o desuete, attraverso le quali si è espressa nel tempo la pietà e la fede. Queste tracce dovrebbero essere guardate con simpatia e non con sufficienza intellettualistica ...

Solo attraverso un processo lungo ed elaborato può essere possibile arrivare ad una soglia di conoscenza che consenta realmente di intervenire in maniera dosata e puntuale. La valutazione del progetto è basata non soltanto sulle scelte proposte ma anche sul suo percorso metodologico.

Definite le operazioni, la loro sequenza, le opere provvisorie necessarie, reso al progetto il carattere di esecutività, esso potrà essere inviato dal parroco committente all'Ordinario diocesano, unitamente alla domanda, per ottenere la debita autorizzazione. **(Per la documentazione scaricare il file predisposto).**

Si ricorda che le chiese che abbiano più di cinquant'anni sono edifici tutelati a norma dall'art. 10 del D.L.vo 42/04, fin quando non sia concluso il procedimento di verifica dell'interesse culturale. Per poter intervenire, quindi, su qualsiasi parte dell'edificio va fatta prima la verifica dell'interesse culturale sull'intero edificio e, poi, in caso d'interesse riconosciuto, predisporre il progetto che dovrà essere approvato dagli organi di tutela (Soprintendenze). L'Ordinario provvederà, tramite l'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, a trasmettere il progetto alla competente Soprintendenza per ottenere l'autorizzazione prescritta.

In mancanza della certificazione positiva o negativa d'interesse culturale bisogna sempre sottoporre il progetto di restauro all'approvazione della soprintendenza. Fare attenzione alle sanzioni amministrative e penali riportate nella parte quarta del Codice dei Beni Culturali che si può consultare nella sezione "Fonti Legislative" di questo sito.